

PERI

MENSILE DEL GRUPPO VOGUE

Palcoscenico
d'avanguardia

Plot multimediali, spazi insoliti, linguaggi fuori dagli schemi tradizionali. Innovatori «storici» quali i Magazzini e Falso Movimento, gruppi emergenti come Fiat-Teatro Settimo e Albe di Verhaeren, registi del calibro di Giorgio Barberio Corsetti e Mario Martone. Il nuovo teatro italiano è un fenomeno dai mille volti: eccone storia, tendenze, contraddizioni e prospettive future.

RECITARE E' CAMBIARE

DI UGO VOLLI

terici ma fondamentali del sistema, è facile scoprire incroci fino a ieri assolutamente impensabili: attori che passano da un ensemble all'altro, gruppi che cambiano teatri e produttori, enti e scuole pubbliche che producono spettacoli sperimentali, assumono star televisive o utopisti radicali, vecchie cooperative che si trasformano in teatri stabili privati, rodati e capaci di dare i classici e puntano sulla drammaturgia d'avanguardia e assumono giovanissimi registi emergenti. Insomma, tutti si incontrano con tutti, le sorprese sono continue e il ricambio va avanti con nomi nuovi da tener d'occhio: Parco Butterfly, Società Raffaello Sanzio, Albe di Verhaeren, Fiat-Teatro Settimo...

È difficile stabilire con chiarezza in cui è incominciata la difficile è spiegare perché ha avuto inizio nell'84, quando Quadri chiamò al Festival di Venezia i gruppi che avevano fiducia in lui.

l'82, quando il Centro per le arti teatrali di Pontedera venne chiuso in una colonia di Pisa, dedicandolo alle arti. Vennero Andrej Tarders, il puparo Mimmo C. personaggi famosi e scelse la direzione di Ferdinando come si poteva così lo secondo i ritmi del racconto tornare ancora più indietro volterrana dell'International tre Anthropology di Eugenio notti di chiacchiere al Festival periodo di prove del Teatro il carcere minorile di Milano Luca Barbareschi per il New York... ma così gli è ro sempre più privati.

ALTRI GRUPPI, ALTRE TENDENZE

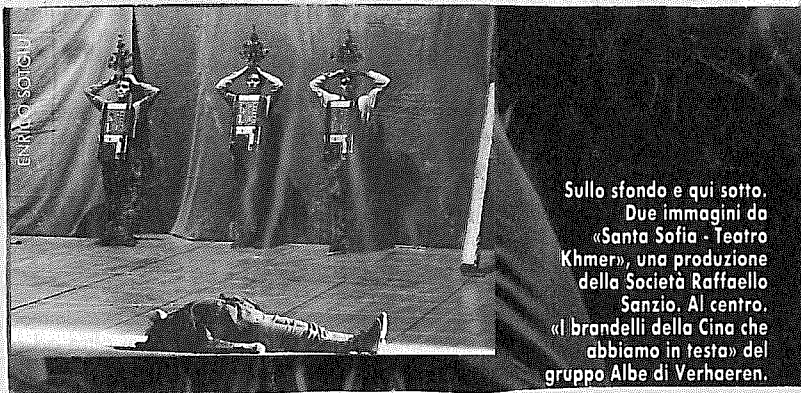
Albe di Verhaeren. Approntano i loro lavori in un teatro messo a disposizione dal comune di Bagnacavallo (Ra). Dal punto di vista spettacolare non ancora perfettamente risolto, stimolante comunque, era «Rumore di acque», contaminazione tra fiction, fisicità violenta e linguaggio metropolitano (il magma del nostro universo sociale). «I brandelli della Cina che abbiamo in testa», l'ultima produzione, si può leggere come un apologo sulle mutazioni cui siamo sottoposti nel vivere contemporaneo.

Fiat-Teatro Settimo. Il nome deriva dalla sede del gruppo, nella cintura di Torino. Estrema poesia, soprattutto di immagini, e rarefazione sospesa erano gli elementi caratteristici di «Esercizi sulla tavola di Mendeleev» dell'84; «Elementi di struttura del sentimento» ('85) vedeva poi il loro lavoro indirizzarsi verso una drammaturgia narrativa più complessa. Con «Riso amaro», lo spettacolo di questa stagione, si evidenzia il richiamo ai «reperti archeologico-culturali» derivati dal cinema. Consistente la partitura recitativa, non declamatoria - come succede spesso nel teatro istituzionale - quanto piuttosto strutturata con un mix di tre elementi: racconto, suono, concentrazione.

Società Raffaello Sanzio. Altro gruppo romagnolo, che usa «scene di stampo iconografico, sostenute da frasi-poema» ripetute più volte con forza antitradizionalista, iconoclasta, anarchica, come ben si vede in «Santa Sofia - Teatro Khmer» e nel successivo «I Miserabili».

Teatro della Valdoca. Singolare formazione di Cesena, i cui «capi storici» sono Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri, entrambi architetti, intorno ai quali si amalgamano, a seconda del tessuto scenico, diversi attori. Nel loro curriculum figurano performance che sposano concettualità e liricità figurativa. Il lavoro più recente, «Ritorno umano», vede un recupero considerevole della pa-

DI VIRGINIA SABA



Sullo sfondo e qui sotto. Due immagini da «Santa Sofia - Teatro Khmer», una produzione della Società Raffaello Sanzio. Al centro. «I brandelli della Cina che abbiamo in testa» del gruppo Albe di Verhaeren.